

LE NUOVE CAMERE.

Un gruppo unitario per i progressisti. Lo guiderà Napolitano?

Un gruppo unitario dei progressisti del Pds di Ad della Rete, dei Verdi e dei Cristiano sociali. E due gruppi progressisti, distinti ma coordinati col primo, di Rifondazione comunista e del Psi di Del Turco. Questa la soluzione discussa ieri dall'assemblea di tutti gli eletti dell'alleanza Occhetto. «Un passo avanti verso la confederazione di tutte le forze democratiche e di sinistra» Si parla di Giorgio Napolitano e di Bruno Visentini come capigruppo

ALBERTO LEISS

ROMA Un gruppo unitario dei progressisti si adatterà con ogni probabilità a parlamentari del Pds di Alleanza democratica dei Verdi della Rete e dei Cristiano sociali. E poi altri due gruppi progressisti: quello del Psi di Ottaviano del Turco (anche se alla Camera non è sicura la possibilità di una deroga che lo renda possibile essendo meno di 20 gli eletti socialisti) e quello di Rifondazione comunista. Tra questi tre gruppi sarà creata una forma di coordinamento e una pratica di riunioni comuni. A cominciare dalle riunioni plenarie degli eletti progressisti che si tengono questa mattina alla Camera e al Senato per stabilire comportamenti comuni nell'elezione dei presidenti dei due rami del Parlamento. E questa la conclusione cui è giunto il lungo e anche un po' faticoso confronto tra le forze che si sono presentate unite al voto del 27 e 28 marzo sotto il simbolo comune dei progressisti per quanto riguarda la loro presenza in Parlamento.

Questa soluzione deflitta in una riunione di tutti i leader progressisti ieri mattina è stata presentata da Diego Novelli della Rete all'assemblea di tutti gli eletti progressisti che si è tenuta ieri pomeriggio al Ripetta di Roma. C'è stata una discussione non priva di qualche tensione ma in cui sono prevalsi gli accenti positivi su un orientamento che anche se non è il gruppo unico voluto da molti è un «passo avanti» in questa direzione. Sono stati Ottaviano Del Turco e Fausto Bertinotti a parlare per primi, manifestando un dissenso. Il primo non senza toni drammatici così non mi aiutate - ha detto in sintesi - a proseguire un rinnovamento visibile del Psi. Il secondo avanzando una «diversa idea di unità». Entrambi dicendo che sarebbe stato meglio proseguire nell'ipotesi di una federazione di gruppi distinti, così come era stato delineato prima che dalla riunione dei parlamentari del Pds venisse una ulteriore spinta per una unica formazione parlamentare. È stato Occhetto a rispondere a queste obiezioni reagendo alla

Alla Camera sono 158 al Senato 92

I numeri dei progressisti. Eccoli, cominciando dalla Camera: qui il nuovo gruppo unitario potrà contare sui centotrentadue deputati del Pds, più nove della Rete, gli undici dei Verdi, i diciassette di Alleanza democratica e i sei del Cristiano sociali. In tutto, 158. Di fatto, il gruppo più numeroso, in stretto rapporto con questa formazione, lavoreranno anche i 40 eletti di Rifondazione ed i 15 del Psi. Questi ultimi pare siano intenzionati a chiedere la deroga per formare il proprio gruppo (la legge prevede come minimo 20 deputati). Al Senato invece, il gruppo progressista potrà contare su 92 seggi, Rifondazione su 18, i socialisti su 12 (da ricordare che il Psi a Palazzo Madama ha un numero sufficiente di senatori per formare il proprio gruppo).

del sistema elettorale. E anche la miglior risposta al punto di unificazione che le destre se ci riusciranno esprimeranno nel governo. Sia Occhetto che D'Alema hanno proposto di mantenere comunque come valide le intese che erano state raggiunte per uno stretto coordinamento tra i diversi gruppi. A favore della soluzione hanno parlato tra gli altri Beppe Lumia («Non potevamo concludere le aspettative e di quanti si sono impegnati nella campagna elettorale senza alcuna appartenenza di partito») Luciano Guerzoni dei Cristiano sociali («È un primo punto importante di aggregazione contro il governo delle destre. Bertinotti non può drammatizzare le differenze senza far torto ai nostri elettori») Michele del Gaudio della Rete («Come molti di noi mi sento candidato dei progressisti») Ma anche chi avrebbe preferito l'altra soluzione, federativa come Fulvia Bandoli del Pds («Non sarebbe meglio fare tutti e sette lo stesso passo avanti?») hanno teso a valorizzare il grado di unità raggiunta. Io ha fatto Giuseppe Giulietti («Sceglie il gruppo di Rifondazione ma chiedo di poter partecipare anche alle riunioni dei progressisti uniti. Entro sei mesi riconvochiamo i mochi e vediamo se non sarà maturo il gruppo unico») lo ha fatto Rino Senì di Rifondazione («È un inizio faticoso ma è un inizio. Andiamo avanti nelle forme di coordinamento comune») Meno convinto Sergio Garavini e il socialista Valdo Spini che hanno chiesto un approfondimento dei dissenso politici e programmatici.

Si uniscono Pds, Verdi, Rete, Ad e Cristiano sociali. Due formazioni per Rifondazione e Psi e un coordinamento



Occhetto e D'Alema durante la riunione degli eletti progressisti

Ansa

Bertinotti «Sbagliato dire che siamo contro l'unità»

ROMA Rifondazione comunista farà gruppo a parte. Lo aveva già deciso ieri ha ribadito Fausto Bertinotti, che cosa vuol dire? Che siete già pentiti di aver scelto la via dell'unità? Tutt'altro. Dico e ripeto fino alla noia il contrasto non è fra chi è unitario e chi non lo è. Il contrasto è sulla strada migliore da perseguire per raggiungere lo stesso obiettivo. L'unità.

La vostra proposta qual è? In due parole non mi piace partire dal tetto anziché dalle fondamenta. Dobbiamo costruire un processo unitario. E oggi a sinistra c'è una pluralità che non può essere ridotta ad uno. Ti dico di più: penso che forzare questa situazione sia davvero questo scissionismo. Esattamente come scissionismo parlare di un nuovo partito democratico.

Accusi gli altri di scissionismo. Però, ora siete voi a farvi da parte? Niente affatto. Chiediamo che si studino subito le forme anche inedite che consentano il massimo di coordinamento fra i gruppi parlamentari.

C'è chi dice, però, che la vostra rivendicazione del primato dell'identità sia ancora il risultato di una vecchia cultura proporzionalista. Cosa ribatti? Che il sistema proporzionale è uno dei più democratici. Ma non è questo il punto. Nel nuovo sistema ci siamo. L'abbiamo dimostrato. Siamo pronti assieme alle altre forze progressiste ad opporci al governo delle destre. Tutti possono stare tranquilli. Rifondazione guarda avanti. Alle battaglie nel paese e nelle istituzioni che aspettano la sinistra. Cominciando da subito e avviando un dibattito che purtroppo ancora non è cominciato sulle ragioni della «confitta». Io ho le mie idee abbastanza note. Ma non conosco quelle degli altri. Non sarebbe giusto partire da qui alla ricerca dell'unità anziché ricorrere ad «ipercoroli» solo organizzativi?



Del Turco «Progressisti L'ennesimo autogol»

ROMA I socialisti faranno gruppo a parte. Anche se in stretto rapporto coi progressisti. Ottaviano Del Turco, perché non siete dentro l'accordo unitario? Non è per far polemica ma veramente un accordo - e sto parlando di un accordo assai impegnativo dove i singoli gruppi rinunciavano a molta della propria autonomia - l'avevamo raggiunto mercoledì sera. Poi stamane (ieri ndr) è cambiato tutto. Ma a quell'accordo noi comunque ci atteneremo.

Questo sul metodo. Ma nel merito? Da ex sindacalista so che se non è possibile raggiungere l'obiettivo massimo occorre sapersi attestare su un obiettivo praticabile. Che lasci comunque aperta la porta ad ulteriori sviluppi. E questo sarebbe stato esattamente l'accordo che avevamo raggiunto mercoledì coi gruppi che pur mantenendo la propria forma autonoma avrebbero dato vita a forme strette di coordinamento. S'è scelta invece un'altra strada ed io credo che la sinistra abbia deciso di farsi l'ennesimo autogol.

Ma perché, quando tutto cambia, è così importante una presenza visibile del Psi? Perché credo che dentro lo schieramento progressista una presenza netta riconoscibile di un partito socialista davvero riformista e gradualista sia indispensabile a riannodare le fila del dialogo con quegli elettori che ancora una volta hanno votato per il centro. Non è detto che la sconfitta dei progressisti viene da qui ed allora?

Si dice che fra le ragioni della non-adesione al gruppo, ci siano anche grossi problemi interni al Psi? E così? Non li nascondo e li dichiaro pubblicamente. Ci sono persone che vorrebbero correggere la scelta di campo del partito socialista. Che vorrebbero marciare fra un po' far celo trovare dall'altra parte. E cerco la soluzione trovata dove è in partito facile parlare di egemonia d'un partito non mi aiuta. Non è un problema dei progressisti naturalmente. Ma fino ad un certo punto davvero è indifferente dove si colloca il Psi? la sua cultura i suoi militanti? S.B.

Mattioli «Uno strumento per battaglie ecologiste»

ROMA Onorevole Mattioli, alla Camera e al Senato i Verdi siederanno assieme a gran parte degli alleati. Nello stesso gruppo parlamentare. Perché? Le ragioni generali si conoscono sono nel documento che abbiamo contribuito ad elaborare e che abbiamo presentato qui al Ripetta. Ma ce n'è una in particolare che ci riguarda più da vicino noi siamo convinti che l'idea del gruppo degli eletti progressisti sia lo strumento più idoneo a far vivere le battaglie per uno sviluppo sostenibile. Per parlare fuori dai denti per far vivere quei temi ambientali che così tanto sono mancati in questa campagna elettorale. Anche nella campagna elettorale dello schieramento progressista.

Gruppo unitario. E stato sempre il vostro obiettivo? Oppure ci siete arrivati? E come? Si parlava della possibilità che stabilite un patto con altre forze della sinistra... Sì, il gruppo dei progressisti è stato sempre il nostro obiettivo principale. Fra i verdi e chi pensava a soluzioni assieme alla Rete o altre ipotesi. Ma solo perché fu un po' tempo fa la soluzione unitaria - che tutti abbiamo sempre preferito - sembrava impraticabile.

Ma ora non temete, come si dice, di annacquare la vostra identità? La nostra identità l'abbiamo sempre costruita sui programmi sulle battaglie ambientaliste. È vero che anche dentro lo schieramento progressista ci sarà molto da lavorare. Ma è fin troppo facile rispondere che in ogni caso lì dentro sarà più facile



Adornato «Il gruppo unico era un nostro primo obiettivo»

ROMA Ferdinando Adornato leader di Alleanza Democratica. Allora, ce l'avete fatta? Nessun mistero che il gruppo unico fosse un nostro obiettivo. Lo abbiamo sempre detto prima durante e dopo la campagna elettorale. Ed ora, quali sono i problemi? Schieraticamente è vero che i progressisti prima del 27 marzo hanno raggiunto un livello di unità superiore a quella realtà. E così ed è inutile girarci attorno. C'è in somma da affrontare ancora una discussione politica senza impegnativa. Anche sulle ragioni del insuccesso elettorale.

Che sono? Non abbiamo saputo guardare al centro e ancora troppe sono state le resistenze pure fra i progressisti ad accettare come classe di governo. In grado di tutelare il disagio sociale ma anche di pro-

muovere il benessere. E ora? Ora dobbiamo affrontare una discussione politica altrimenti ce la ritroveremo irrilevante in un secondo momento. Su quello che si definisce il progetto.

E qual è il vostro? Anche questo non è un mistero. Pensiamo sia necessario arrivare ad una vera democrazia dell'alternanza. Quindi una nuova formazione politica da costruire. Intanto, però, c'è un forte gruppo dei progressisti. Unitario. Avete qualche idea su chi lo dovrà guidare? Una sola osservazione. Bisogna evitare di dare l'impressione di una confluenza di tutti nel Pds.

Adornato, già si parla di contrasti anche in Ad sull'idea di gruppo unico... E qual è la forza politica che in questo momento non ne ha?



Novelli «Pds egemone? È un problema che non vedo»

ROMA Tutto preso dal suo ruolo di presidente dell'assemblea dei deputati progressisti il Residence Ripetta sommerso di richieste di intervento e da appunti Diego Novelli trova lo stesso il tempo di scambiare due battute con cronisti. Dunque, a sinistra ci sarà un grande gruppo dei progressisti. Ma sarà davvero unitario? Per capire: si parlava di qualche resistenza dentro la Rete. E superata? E come? Veramente da quel che ho potuto vedere di quel che ho potuto capire dubbi e preoccupazioni hanno attraversato un po' tutte le forze dello schieramento progressista. Problemi ce ne erano - e forse ce ne sono - nel Pds fra i verdi fra di noi c'è anche in Rifondazione. Quindi non mi pare giusto dire che questa o quella forza abbiano più problemi di altre.

Ma questo grande gruppo progressista che sta nascendo può diventare, come dice Orlando, una premessa al nuovo partito democratico, di cui parlano in tanti? Per cortesia non è il momento di affrontare questi temi. Non mettiamo il carro davanti ai buoi. Vedremo discuteremo più avanti non mi pare che il tema sia di stretta attualità. Tutto e subito mi pare una parola d'ordine reazionaria messa in bocca agli stupidi.

Novelli, l'ultima cosa: anche voi potete il problema di chi farà il capo-gruppo del «rassemblement»? Adornato, per capire, dice che se sarà un esponente del Pds si darà l'impressione di un'annessione. Che ne dici? Posso rispondere per me lo davvero non ho alcun problema su questo punto.

